



Una foto di Napoli dall'alto realizzata con il drone da Riccardo Siano



IL PERSONAGGIO

di OTTAVIO RAGONE

# Addio a Riccardo Siano maestro della fotografia “Raccontava con la luce”

Arrivava su quel motorino scalcagnato con la macchina fotografica al collo. Silenzioso e assorto, sempre in prima linea, ma umile come l'ultimo garzone di bottega. Jeans e borstone, il giubbotto dalle mille tasche, i capelli scompigliati sulla fronte. «Ciao, come va?», «ciao Ricky, meno male che sei qui». Salutava con gentilezza, anche nei più drammatici scenari di cronaca. Senza sgomitare ma sgucciando via veloce, occupava il posto giusto. Sembrava che inseguisse i suoi pensieri, riflessivo, quasi triste talvolta. Ma aveva semplicemente uno sguardo più profondo e complesso degli altri e un'allegria di vita nell'animo. Riccardo Siano sentiva la realtà, la filtrava e la interpretava un attimo prima di fissarla nei suoi scatti. Osservava e capiva le persone e i luoghi con sensibilità e partecipazione, instancabile, sotto il sole o la pioggia, nell'afa e nel freddo, divorato letteralmente dalla passione per il mestiere e dal coraggio civile della denuncia. Per questo le sue immagini possedevano il tocco dell'artista, descrivevano gli eventi meglio di tante parole o pagine scritte. «Raccontava con la luce», dice, a ragione, il cardinale Domenico Battaglia.

La sua morte, avvenuta ieri a soli 61 anni dopo una lunga malattia e terribili sofferenze sopportate con dignità, lascia un vuoto nella cultura e nel giornalismo. Sembrava si fosse ripreso, era solo una beffa. Tra i massimi fotoreporter italiani, era un maestro e punto di riferimento per generazioni vecchie e nuove. Fin dalla nascita della redazione, il 18 aprile del 1990, è stato il fotografo di Repubblica Napoli e ha influenzato e indirizzato come pochi la storia del giornale. Siamo stati e siamo la sua seconda famiglia, accanto alla moglie Rosita che gli ha stretto le mani fino all'ultimo istante, all'amato

È morto a 61 anni dopo una lunga malattia, per quarant'anni ha descritto per immagini la storia di Napoli. Lavorò con “Repubblica” fin dalla apertura della redazione nel 1990

figlio Mariano, al fratello Sergio che tanto lo ricorda nelle movenze e nel volto. Riccardo era benvenuto da tutti e rifugiava per carattere dall'aggressività del presente. Mai una volta gli affioravano sulle labbra un'espressione scomposta, un insulto. Mai una parola cattiva verso gli altri, un dileggio. Se n'è andato un uomo buono: si scrive spesso così con l'indulgenza riservata agli scomparsi, ma nel caso di Riccardo è un pensiero autentico. Basta leggere i tanti

messaggi di cordoglio, dalle autorità ai colleghi agli amici. Napoli lo piange e chi ha trascorso con lui un tratto piccolo o grande della vita non sa rassegnarsi a questa mancanza. Riccardo era dalla parte del popolo, ma la curiosità e il rispetto per il prossimo lo affrancavano da ogni visione classista. Per quarant'anni ha raccontato la Napoli che così visceralmente amava. L'epopea di Maradona, i delitti di camorra, la drammatica alluvione di Sarno, il

terremoto di Ischia e le stragi, le elezioni, le rovine industriali di Bagnoli e le speranze della Coppa America, i luoghi dell'arte e le piaghe urbane, i famosi e i diseredati, i quartieri ricchi e le periferie lebbrose, la bellezza e la devastazione, il sangue e la gioia. Appassionato di tecnologia, esperto come pochi, investiva sempre nell'acquisto di nuove attrezzature. Pioniere della tecnica con il drone, era uno straordinario artigiano dell'immagine dall'alto. “Napoli vista dai gabbiani, la città se volassimo”, è il titolo di un suo libro pubblicato da Intra Moenia.

Se volassimo, Riccardo. Tu lo facevi ogni giorno con i piedi ben piantati nella realtà. Davanti agli occhi scorre all'improvviso un interminabile film con migliaia di personaggi e fatti, un teatro di vita, una girandola mutevole come il flusso delle cose. Ad ogni istante la sua foto. Un guizzo geniale, un particolare segreto, una prospettiva originale. Nessuno scatto di Riccardo era uguale all'altro. Profondo, mai banale. Uomo di poche parole ed espressioni dolci, nascondeva dentro di sé il suo tesoro. Vieni Ricky, fatti abbracciare, sei stato grande: a questo invito rispondeva sempre, dopo una giornata di fatica. I complimenti invece li scansava. Un talento e un vero professionista, profondamente umano. Questo era e sarà Riccardo attraverso migliaia di suoi scatti, dal bianco e nero al digitale. Era proprio bravo, ma guai a dirglielo. Sorrideva mite e cambiava argomento. Perché era fatto così, nascondeva una rara abilità dietro l'innata modestia. Lui, ragazzo dei Quartieri cresciuto alla scuola del padre Mario, gran persona anche lui. Oggi è un giorno di dolore ma tu ci sei ancora. Ciao Ricky, maestro di volo. Come quel gabbiano, lassù, nel cielo di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI

## Il cordoglio della città oggi alle 18 i funerali

La notizia vola in poche ore. Il tam tam, anche sui social, è rapidissimo: il dolore per la scomparsa di Riccardo Siano colpisce la città. I funerali oggi alle 18 nella chiesa di San Ferdinando a piazza Trieste e Trento. Nel frattempo, sono tantissimi i ricordi e testimonianze di autorità, amici e colleghi per il grande fotoreporter. A cominciare da quello del fratello, Sergio Siano, anche lui professionista della fotocamera: «Quando morì nostro padre - scrive in un lungo post su Facebook - mi dicesti che noi due saremmo stati il continuo della sua vita. Ma oggi è difficile per me pensare di essere il continuo della tua vita. Mi sento smarrito, non sei solo mio fratello maggiore, sei stato sempre il mio riferimento su tutto. E le mie vertigini, questo mio immenso dolore non sono nulla al cospetto dei tuoi, che non meritavi».

Per il sindaco Gaetano Manfredi, Riccardo «ha saputo raccontare le mille anime di Napoli e documentarne la storia con un'onestà intellettuale». Roberto Fico, presidente della Regione, aggiunge che «è sempre stato in prima linea con la sua macchina fotografica, il suo sguardo, il suo talento per informare, raccontare, per far pensare. Ha seguito la cronaca degli ultimi quarant'anni. Lo ha fatto da grande fotoreporter, capace di catturare la realtà, i volti, unendo le qualità professionali a quelle umane».

«Una luce si è spenta nel fotogiornalismo italiano - afferma il prefetto Michele Di Bari - resterà impressa nella mente la sua capacità di andare oltre il fatto esteriore, cogliendo attraverso i suoi scatti l'anima degli abitati, dei vicoli e delle comunità». Anche l'onorevole Marco Sarracino (Pd) lascia un omaggio: «L'ho conosciuto agli inizi del mio impegno politico. Sempre gentile, disponibile. Una di quelle persone che ti restano dentro. Con le sue foto ha raccontato Napoli come pochi sanno fare». Per l'eurodeputato Sandro Ruotolo «era un giornalista con la G maiuscola». Il segretario regionale Pd Piero De Luca aggiunge: «Con il suo lavoro ha restituito la realtà nella forza di ogni scatto, diventando un punto di riferimento». Il procuratore generale Aldo Policastro omaggia «la sua professionalità mai invadente».

Molto belle le parole del cardinale Mimmo Battaglia: «C'è chi racconta con le parole. C'è chi racconta con la luce. Riccardo Siano apparteneva ai secondi, e Napoli gliene è debitrice. Raccontare con la luce è una scelta. È decidere ogni giorno di stare dentro la realtà, di non guardarla da fuori, di non sottrarsi a ciò che fa male, come a ciò che stupisce. Riccardo Siano quella scelta l'ha fatta 40 anni fa e non l'ha mai tradita». «Ricky» era ovunque ci fosse una notizia, con quel suo obiettivo eccezionale, rapido, pulito. Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania esprime «il cordoglio della Camera del Lavoro metropolitana. In questi anni, Riccardo è stato la voce e l'anima di tanti servizi anche sul mondo del lavoro». L'ex sindaco de Magistris ricorda «quando nel 2000, nella Sala dei busti di Castel Capuano, fotografò me e mio padre entrambi magistrati. È l'unica immagine che ho con lui, che ci ritrae nell'esercizio delle funzioni». Tantissimi sono i pensieri dei colleghi. Il fotografo Ciro Fusco li riassume tutti, «Ciao Riccardo amico mio, ciao maestro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

